

In preghiera per e con *Carlo Casini*



Liturgia della Parola

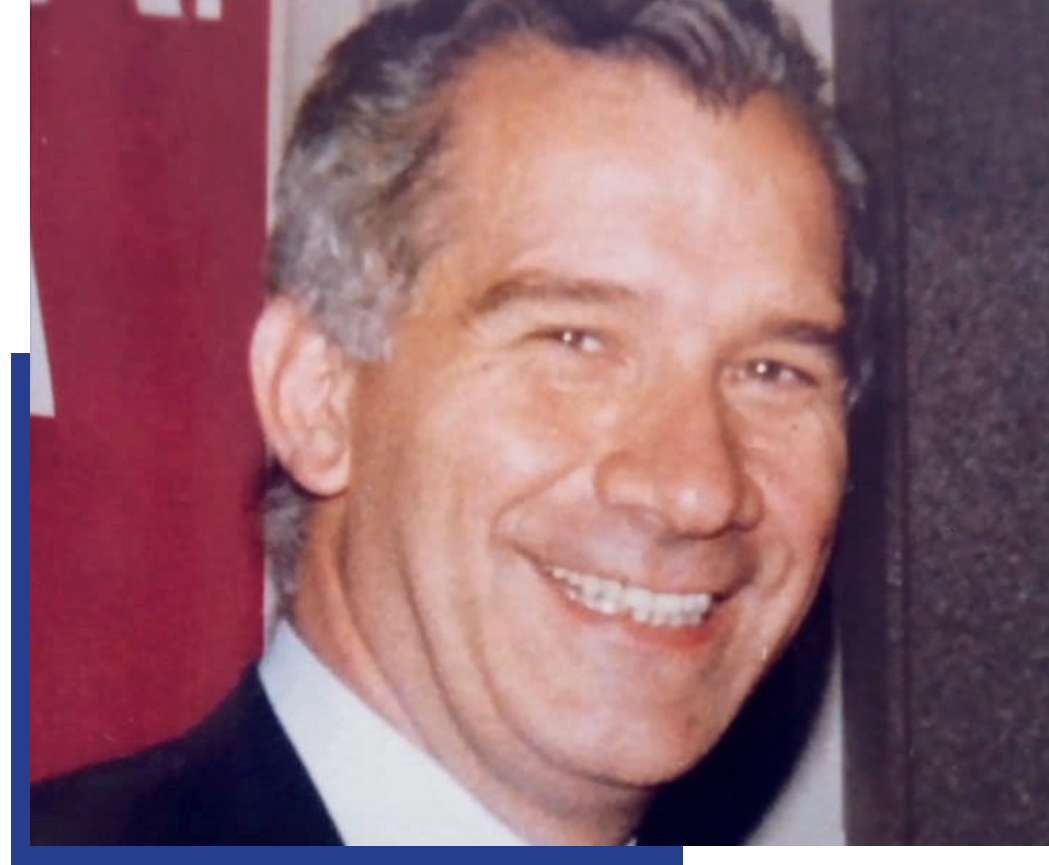
Presieduta dal Cardinale Giovanni Battista Re

Santuario della Divina Misericordia
Roma, 23 marzo 2021 - ore 17.00

movimento **perla**vita



Italiano



Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.
Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.
Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.
Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.
Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.
Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.
Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.
Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo,
diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.
Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei
cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

(Mt. 5, 3-12)

«Sei tu che hai creato le mie viscere
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.
Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio...
... Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi...
i miei giorni erano fissati, quando ancora non ne esisteva uno...»

(dal Salmo 138, 13-16)

«Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei
fratelli più piccoli, l'avete fatto a me»

(Mt 25,40)

«Sono certo che non vi è nulla di più profondamente umano del
bisogno di infinito e di amore. La disperazione nasce dalla solitu-
dine teologica, cioè dall'eclissi del senso di Dio. Ma Dio di fatto
è presente nel cuore di ogni uomo e per scoprire il senso della
vita anche nella sofferenza bisogna ultimamente ascoltare la sua
voce»

*(Carlo Casini, III incontro di politici e legislatori dell'America Latina,
Buenos Aires, 3-5 agosto 1999)*

«Ai cristiani è dato attraversare questo nostro formidabile tempo
non piangendo sui distrutti valori di un passato che non tornerà,
ma anzi animosamente orientando con essi – totalmente purificati
da ogni scorta accessoria – il futuro dell'intera umanità».

*(Carlo Casini, La dimensione contemplativa nella difesa della vita
umana, Roma, Edizioni Movimento per la Vita, 2019, p. 79)*

«Carissimo Roberto [...] voglio stare spiritualmente un momento
insieme a te a condividere la contemplazione del dolore, sentendomi
fino in fondo tuo fratello impaurito e povero di fronte al dramma e
tuttavia con la speranza che la morte sia come il parto: guardata
da dentro l'utero del tempo e dello spazio è orribile, ma nella luce
della vita eterna e nella tenerezza infinita dell'abbraccio paterno e
materno dell'Amore Infinito ci fa alzare animosamente in piedi.

Non riesco a capire perché Dio – come dicono i teologi e come
del resto è scritto nel Vangelo e in San Paolo – avesse bisogno
del sacrificio del Figlio per redimerci. Ma capisco che Gesù nella
sua morte orrenda – nella solitudine insuperabile del dolore fisico e
morale – si è reso definitivamente simile a noi ed è accanto a noi a
garantirci la vita e a tenerci per mano nel tunnel oscuro.

Perciò spero con te, prego con te, credo con te.»

*(Carlo Casini, Lettera a Roberto Corsi in occasione della morte della
moglie nel 2001)*



Liturgia della Parola

Flauti

W. F. Bach, Allegro, dal Duetto n. 3 in Mi b M

Tutti: Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo

C.: Un anno fa il nostro caro On. Carlo Casini è passato dalla scena di questo mondo alla vita eterna dopo una lunga malattia, che lo ha tenuto immobile nel letto, sempre pienamente cosciente, anche se alla fine aveva perso anche la capacità di parlare.

Quanti lo abbiamo conosciuto, stimato e amato (e siamo in molti) abbiamo il cuore ferito perché il coronavirus ci ha impedito l'anno scorso di essergli vicini con le nostre manifestazioni di affetto e di unirvi alla Messa del suo funerale. È stata una sofferenza grande.

Questa sera, in occasione del primo anniversario della sua nascita al Cielo, lo vogliamo ricordare pregando insieme in questo Santuario che era tanto caro a San Giovanni Paolo II. Siamo confortati dalla presenza nel Tabernacolo di Gesù che sotto le specie eucaristiche è stato il grande sostegno dell'On. Carlo Casini nell'intero corso della sua vita e soprattutto durante la malattia.

Vogliamo nella preghiera invocare per lui il premio riservato alle anime buone: l'eterna felicità nell'immensità dell'amore di Dio. Vogliamo anche ringraziare Dio per il tanto bene che l'On. Carlo Casini ha seminato nella sua vita.

Disponiamoci adesso ad ascoltare la parola del Signore.

Prima lettura

Dal libro del Profeta Isaia (Is. 49, 1-6)

Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome.

Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria».

Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio».

Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino alle estremità della terra».

Parola di Dio.

Tutti: *Rendiamo grazie a Dio.*

Salmo 8

Rit: *Signore, quanto è mirabile il tuo nome!*

O Signore, nostro Dio,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza.

Rit: *Signore, quanto è mirabile il tuo nome!*

Con la bocca di bambini e di lattanti,
hai posto una difesa contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Rit: *Signore, quanto è mirabile il tuo nome!*

Quando guardo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?
Eppure l'hai fatto poco meno di un angelo,
di gloria e di onore lo hai coronato.

Rit: *Signore, quanto è mirabile il tuo nome!*

Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi:
tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.

Rit: *Signore, quanto è mirabile il tuo nome!*

O Signore, nostro Dio,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

Rit: *Signore, quanto è mirabile il tuo nome!*

Dal Vangelo secondo Luca (1, 26-38)

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Parola di Dio.

Tutti: *Rendiamo grazie a Dio.*

Ricordo dell'On. Carlo Casini

Flauti

W. F. Bach, Adagio ma non molto, dal Duetto n. 3 in Mi b M

A un anno dalla nascita al Cielo dell'On. Carlo Casini, il vuoto da lui lasciato si fa sentire profondamente acuto non soltanto nel cuore dei familiari ed amici, ma anche sulla scena della società italiana. Con lui si è spenta una luce; con lui è scomparso un esempio di rettitudine morale e un coerente difensore dei valori umani e cristiani.

Egli è stato un luminoso testimone del Vangelo della vita. Fu non solo il principale fondatore del Movimento per la Vita, ma ne è stato la mente e l'anima, finché la sua salute glielo permise. Possiamo dire che è stato un apostolo della vita, che non si è mai lasciato frenare o intimorire dai venti contrari che ha dovuto affrontare.

Condivise la sua passione per la difesa della vita insieme con altri compagni e compagne di viaggio, che egli sostenne col suo grande esempio di coerente e instancabile impegno. Operò anche perché i vari Centri di aiuto alla vita fossero in stretto collegamento tra loro e con i movimenti locali costituendo una grande famiglia.

Incontenibile nella sua attività, ebbe cordiali contatti con molte personalità del mondo civile e cattolico, e fu in sintonia e amicizia con San Giovanni Paolo II, Santa Madre Teresa di Calcutta, col Venerabile Prof. Jérôme Lejeune, con Chiara Lubich, con Don Oreste Benzi.

Aveva una non comune preparazione culturale, soprattutto giuridica che gli permise di diventare magistrato, poi Parlamentare italiano e in seguito Deputato al parlamento Europeo, dove con i suoi interventi ottenne l'approvazione di qualche risoluzione

“storica” nel campo della genetica e della procreazione artificiale.

Fin da giovane fu impegnato nel campo dell’associazionismo cattolico, distinguendosi per ingegno vivace e generosità. Fu Presidente della Gioventù di Azione Cattolica dell’Arcidiocesi di Firenze e membro del Consiglio nazionale della Gioventù di Azione Cattolica. Ebbe la stima e l’incoraggiamento dell’On. Giorgio La Pira, che era stato suo professore universitario, e soprattutto dei Cardinali Arcivescovi di Firenze Elia Dalla Costa, Ermenegildo Florit, Giovanni Benelli, Silvano Piovaneli, Ennio Antonelli, Giuseppe Betori.

Alla preparazione giuridica univa una grande umanità e capacità di dialogare con tutti, con pazienza e disponibilità ad ascoltare.

Quando parlava riusciva ad affascinare, perché era profondamente convinto di ciò che diceva.

Era un vero leader: aveva chiarezza di idee, coerenza, coraggio, determinazione e capacità di animare e incoraggiare. In pari tempo era un laico nel mondo che sentiva la responsabilità di contribuire alla realizzazione dell’animazione cristiana dell’ordine temporale cercando di “ordinare le cose secondo il disegno di Dio” (cfr. *Lumen gentium* n. 31).

A lui si deve la nascita di centinaia di Centri di Aiuto alla Vita, di molte case di accoglienza e la convinta diffusione di Progetto Gemma e Sos Vita e di tante case di accoglienza, che hanno aiutato migliaia di bambini a venire al mondo, semplicemente mettendosi in ascolto delle loro madri, vittime della povertà, della solitudine e della disperazione e poi aiutandole efficacemente. Sua felice intuizione fu anche l’istituzione del Comitato Scienza e Vita. Collaborò con entusiasmo e determinazione alla costituzione del Forum delle associazioni familiari e del Forum degli operatori sanitari.

L’ultima sua grande iniziativa fu la campagna “Uno di noi”, che con una mobilitazione popolare realizzata in tutti i Paesi dell’Unione Europea raccolse quasi due milioni di firme per la salvaguardia degli esseri umani in età embrionale. Fu una giusta testimonianza a favore del principio di uguaglianza: l’embrione umano è uno di noi, anche se l’Unione Europea non lo iscrisse nelle proprie norme.

Posso dire che Papa Giovanni Paolo II apprezzò molto la saggia e lungimirante guida del Movimento per la Vita da parte dell’On. Casini ed il suo inesauribile vigore. Ebbe più volte parole di stima perché, accanto agli importanti impegni politici, egli dedicò sempre grande spazio ed energie ad organizzare convegni, alcuni dei quali si conclusero con un’udienza pontificia.

Gli ideali e le idee che l’On. Casini portò avanti erano sempre in piena sintonia con l’insegnamento della Chiesa e con la legge scritta da Dio nella natura umana. Dell’On. Carlo Casini, San Giovanni Paolo II ha apprezzato non soltanto il molto che ha realizzato, ma anche lo spirito che lo animava e il coraggio di cui diede tante prove di fronte alla cultura imperante. Gli era grato anche per la collaborazione da lui data come membro della Pontificia Accademia per la Vita.

La sua eredità legata al Movimento per la Vita, portata avanti con instancabile dedizione e con numerose iniziative, non deve cadere nell’oblio, ma restare una testimonianza che orienta alla visione cristiana della vita.

Tutto il suo impegno sociale e politico è stato vissuto in comunione con la famiglia cui era molto legato: ha amato con profonda tenerezza la moglie Maria; è stato un padre affettuoso per Marina, Benedetta, Francesco, Donatella, Marco, Donato; un nonno premuroso verso i suoi dieci nipoti. Ha sempre manifestato gratitudine anche per la sua famiglia di origine, in particolare per la madre rimasta prematuramente vedova con nove figli dei quali Carlo era l’ottavo (aveva tre anni quando il padre, ferroviere, restò vittima di un infortunio sul lavoro).

Da dove attinse l’On. Casini le tante energie di cui ha dato prova nei suoi 85 anni di vita? Certamente dalla sua fede schietta e luminosa, che ha sorretto la sua vita e la sua azione. La fede infatti, quando è viva nell’anima, diventa anche forza operante per migliorare la società. Per questo egli fu instancabile animatore di battaglie culturali, sociali e politiche. Era convinto che moralità e religione sono sostegni importanti anche per la prosperità politica e per il bene del Paese e che «vi è una concezione nobile della laicità che i cristiani debbono aiutare a far emergere. In questo la

loro Fede non è di ostacolo, ma di sostegno» *(dal contributo alla 45ma Settimana sociale dei cattolici italiani, 2007)*.

Accanto all'instancabile dinamismo per la difesa della vita fin dal concepimento, che ha caratterizzato la sua esistenza, tutti abbiamo notato in lui una robusta spiritualità, ma fino a quale altezza essa arrivasse ce l'ha dimostrato nell'ultimo tratto della sua esistenza con la fede, la serenità e la forza con cui ha accettato il suo tramonto col progredire della Sla, che per più di un anno lo ha reso completamente immobile, ma sempre mentalmente lucido. In quei lunghi mesi ho notato il suo amore all'Eucaristia ed ho ammirato il suo filiale e sereno abbandono alla volontà di Dio. Morire per lui era andare verso l'alba del giorno senza tramonto, nell'oceano dell'Amore di Dio.

Anche questa forte testimonianza cristiana non deve cadere nell'oblio. Molte cose, di cui lo dobbiamo ringraziare, sopravvivono di lui. Egli ha sempre preso sul serio la sua fede, che ha guidato il cammino della sua esistenza ed ha sorretto ogni sua azione. Alla luce della fede ha orientato i suoi passi, alla luce della fede ha accolto i giorni di gioia e di dolore, alla luce della fede ha ispirato le sue decisioni.

Egli è stato un protagonista del cattolicesimo italiano impegnato a difesa della vita nella società, nella cultura e nella politica, lasciandoci una lezione di vita, che, in tempi difficili come quelli che stiamo vivendo, fa rifiorire la speranza.

Card. Giovanni Battista Re

Flauti

W. F. Bach, Lamentabile, dal Duetto n. 4 in Fa M

Meditazioni e preghiere

C.: Rivolgiamo ora la nostra comune preghiera a Cristo che ha detto: «Io sono la Resurrezione e la Vita, chi crede in me anche se muore vivrà, e chiunque vive e crede in me non morirà in eterno» (Gv, 11, 26). Alterniamo ora la lettura di alcuni testi dell'On. Carlo Casini con alcune nostre preghiere, che termineremo dicendo

“Signore, Creatore e amante della vita, ascoltaci!”

«Tutto il disegno di Dio sull'uomo si fonda su una chiamata all'amore. Ogni vita che comincia è espressione di questo amore e comincia attraverso un incontro – quello dell'uomo con la donna – che Dio ha voluto fosse il misterioso segno dell'amore che è in Lui, e cooperazione alla creazione stessa e al suo finalismo. Negare la vita alla sua origine significa negare l'amore stesso di Dio, la Sua Provvidenza, il suo Mistero».

(Carlo Casini, La dimensione contemplativa nella difesa della vita umana, Roma, Edizioni Movimento per la Vita, 2019, p. 38)

Gesù Cristo, Tu che sei stato come ognuno di noi, piccolissimo sotto il cuore della mamma, benedici i Centri di Aiuto alla Vita, le Case di Accoglienza, i servizi Progetto Gemma e SOS vita, tutte le persone che vi operano e tutte le donne che ad esso si rivolgono. O Maria, che hai portato in grembo il Figlio di Dio incoraggia i padri e le madri ad accogliere il dono della vita e sostieni il popolo cristiano perché ci faccia solidale con tutte le mamme che portano in seno una nuova creatura, impegnandosi a non lasciarle mai sole, soprattutto quando il dono della maternità diventa motivo di angustia o di particolare sofferenza. Guarda con amore a tutte le madri che bussano alle nostre porte per chiedere aiuto, proteggile da ogni male e dalla tentazione di rinunciare al dono di essere la culla per il loro bambino o la loro bambina. Dacci la forza di sostenere le nuove mamme, di condividere le loro difficoltà.

tà, di trasmettere loro forza, gioia, pazienza e coraggio affinché possano affrontare la loro gravidanza più serenamente possibile. Tutto affidiamo a Te, o Padre! Proteggi l'intero popolo della vita che è popolo della pace, rendilo forte e unito, fa' che sia generoso e operoso testimone della verità e dell'amore, aiutalo a suscitare una mobilitazione in cui l'immagine della donna sia quella di una forte tenerezza: ella che cammina davanti a tutti verso un più pieno riconoscimento della dignità, della libertà, dell'uguaglianza tiene per mano tutti i piccoli e i poveri della terra a cominciare dai figli nati e non ancora nati. Dio della Vita, Signore dell'universo, Creatore del mondo, effondi su tutti noi qui presenti, la tua benedizione, ora e sempre. Preghiamo.

Tutti: *Signore, Creatore e amante della vita, ascoltacì!*

In occasione del Convegno "Yes to life! - La cura del prezioso dono della vita nelle situazioni di fragilità" (*Città del Vaticano, 25 maggio 2019*), Angela Bozzo, co-fondatrice de "Il cuore in una goccia", ha composto questa preghiera che vogliamo condividere con tutti voi: «Mio Signore e Mio Dio, salga a Te la mia preghiera, permettimi di "sognare" un mondo nuovo dove non ci sono bambini non amati e non voluti perché fragili. Dammi un cuore puro per poter parlare con dolcezza, per dire che la vita è un dono e nessun bimbo è uno scarto perché tutto è Tuo, tutto Ti appartiene. Perdona la mia audacia nel chiederti un'effusione di Spirito Santo. Infondi in noi coraggio, saggezza, forza, tenerezza e santità. Rendici testimoni autentici del Tuo amore con lo sguardo rivolto verso la vera e Santa Famiglia di Nazareth. La Tua gloria dimori in ogni famiglia, perché ogni famiglia si impegni ogni giorno a diventare portatrice di santità nel mondo. Il mio cuore arde dal desiderio di essere vero testimone del Tuo amore per noi. Che i miei occhi siano i Tuoi per vedere le meraviglie del Tuo operato. Che le mie mani siano le Tue per asciugare le lacrime che versano le mamme che si trovano ad affrontare delle scelte difficili. E se questo è un sogno, concedimi ancora di vedere una Chiesa dove

la santità è per tutti un dovere, perché siamo figli Tuoi, Dio Vivo e Santo in mezzo a noi. Consegno a Te, che tutto puoi, questo piccolo sogno, con la certezza nel cuore che solo Tu lo potrai realizzare. Grazie, mio Signore». Preghiamo.

Tutti: *Signore, Creatore e amante della vita, ascoltacì!*

«La vita piena e degna è quella umana, perché ogni essere umano è amato da Dio ed è capace di amare. Esistere, vivere e amare sono vocaboli identici [...] Fissare subito lo sguardo sul mistero di Dio può apparire in contraddizione con il tentativo, così forte in questo tempo, di conciliare fede e ragione, laicità e cristianesimo. E, invece, a ben guardare è proprio la "speranza oltre la morte" a collocare su base solida quella dignità umana che il pensiero laico moderno giustamente considera la fonte dell'eguaglianza, della giustizia, della pace, della libertà, dei diritti umani [...]. In termini laici e moderni, per cultura della vita si intende la promozione della dignità di persona che connota ogni individuo dal concepimento alla morte naturale, del valore della corporeità e del suo significato personalistico, della famiglia e del matrimonio come comunità d'amore e di vita, della convinzione che la verità piena sull'uomo è a sostegno della vita».

(Carlo Casini, *I dieci punti caldi*, in «Sì alla Vita», gennaio 2006, pp. 13 e 21)

Signore Dio, sorgente della vita, ti ringraziamo del dono che la terra ogni giorno riceve dal cielo, nel segno dell'amore fecondo dell'uomo e della donna che Tu hai creato. Ogni figlio dell'uomo, ogni nato da donna, è figlio Tuo, chiamato all'abbraccio eterno con Te. Signore Gesù, che sei venuto a portare al mondo la pienezza della vita, sostieni con la Tua grazia la volontà di rispettare e di amare ogni vita umana, in primo luogo quella che sboccia nel grembo per venire alla luce, e quella degli umili, dei fragili, dei respinti, dei poveri che tu hai prediletto. Illumina le coscienze col

Tuo Spirito, dà forza alla volontà nei momenti difficili, ispira il reciproco soccorso, perché nell'impegno di servire la vita si realizzi il comandamento nuovo del Tuo amore. Preghiamo.

Tutti: *Signore, Creatore e amante della vita, ascoltacì!*

Perché lo stupore di fronte alla grandezza della vita umana – cui è intimamente unito il significato della complementarietà sessuale maschile e femminile e di conseguenza della famiglia – illumini anche i non credenti a comprendere che la vita è un valore non solo cristiano ma anche umano, un valore che non deve dividere ma che è, anzi, il primo passo di una strada comune, è il cemento della società, il fondamento della civiltà della verità e dell'amore, la fonte di un profondo e generale rinnovamento morale e civile che abbraccia tutti. Preghiamo.

Tutti: *Signore, Creatore e amante della vita, ascoltacì!*

La “speranza oltre la morte” è ciò che ci fa essere qui stasera, Signore. Dona a Carlo e a tutti i nostri cari nati al Cielo eterna gioia, eterna pace, eterno amore e rafforza in noi la certezza che l'amore può giungere fin nell'aldilà, che è possibile un vicendevole dare e ricevere, nel quale rimaniamo legati gli uni agli altri con vincoli di affetto oltre il confine della morte, nella Comunione dei Santi (cfr. *Spe salvi*, n. 48). Preghiamo.

Tutti: *Signore, Creatore e amante della vita, ascoltacì!*

«Ora lasciamo che la luce della Rivelazione irrompa pienamente. Davvero devo restare in ginocchio di fronte a ogni vita che comincia. Essa rinnova quotidianamente il mistero dell'amore di Dio Creatore. Un amore sconfinato, per cui Dio stesso si è fatto

uomo, ha vissuto [...] nelle viscere di una donna, si è fatto carico di tutte le sofferenze umane lasciandosi torturare e uccidere sulla croce. Tanto vale la vita umana: il sangue di Dio! Non basta. Dio esce da se stesso fino al punto di diventare pane, vino. Si fa mangiare dall'uomo, si fa mescolare ai succhi gastrici di ciascuno per immedesimarsi in ognuno. Come possiamo credere in un mistero siffatto se dubitiamo dell'umanità dell'essere umano che comincia a vivere nel seno materno? La vita dell'uomo è un valore così alto da costituire la gloria di Dio: «la gloria di Dio è l'uomo vivente» (S. Ireneo), è questa la sintesi sul significato della vita che offre il Nuovo Testamento».

(Carlo Casini, *La dimensione contemplativa nella difesa della vita umana*, cit., p. 74)

O Vergine Santa, Tu hai vissuto come nessun'altra donna al mondo il mistero sublime della maternità. Mentre la fede ti rendeva accogliente alla Parola del Signore, il Tuo corpo si faceva spazio fecondo per la sua Incarnazione. Accompagnaci, o Madre, verso una percezione sempre più profonda della dignità di ogni essere umano. Fa' che ne abbiano lucida coscienza specialmente gli uomini e le donne chiamati all'eccelsa vocazione della paternità e della maternità, perché siano sempre “santuario della vita” mediante il prodigio della generazione, da Dio affidato all'autenticità del loro amore fedele e alla loro vigile responsabilità. Amen. (San Giovanni Paolo II) Preghiamo.

Tutti: *Signore, Creatore e amante della vita, ascoltacì!*

Signore Gesù, Tu che hai detto: «Tutto quello che avete fatto a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, l'avete fatto a me!»; Tu che hai chiamato alla Tua sequela gli apostoli con le parole «Veni e seguimi», suscita – nelle famiglie, nelle professioni sanitarie, nel mondo dell'economia, tra gli scienziati, tra gli educatori e gli operatori dei mass-media, tra politici e gli amministratori, tra i giovani, in ogni ambiente – veri e propri apostoli della vita, coraggiosi

e generosi, attenti alle necessità dei fratelli più deboli e indifesi. Signore, conforta coloro che a causa del loro impegno per la vita soffrono l'incomprensione ricordando loro la Tua parola sull'efficacia del chicco di riso che si macera per produrre frutto. Preghiamo.

Tutti: *Signore, Creatore e amante della vita, ascoltacì!*

«Lo spirito delle beatitudini soffia e ci trattiene. Siamo anche noi tra la folla urlante e Pilato – questo pavido funzionario romano pagano – ci presenta senza saperlo, la Vita: “Ecce Homo!”. In realtà noi vediamo uno che sembra fuori di testa, che è giudicato peccatore, bestemmiatore, illuso. Non parla. È piagato e ha poche ore di vita. La folla grida «Cancellalo! Non vogliamo che esista! Non ha dignità! Crucifige!». Ma noi siamo gettati a terra, in ginocchio, dallo spirito delle beatitudini. “Ecce Homo!” [...] “Homo”: è la condizione del non avere e del non contare, dell'essere debole e in potere di altri, che rivela la dignità umana affondandola nel mistero di Dio. «Beati i puri di cuore perché vedranno Dio» (Mt 5,8). Dove lo vedremo? «In verità vi dico: tutto quello che avete fatto a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, l'avete fatto a me!» (Mt 25,40). Alziamoci, allora, e andiamo a cercare il più piccolo, il più povero. Vogliamo vedere la vita, vogliamo capire la dignità umana. Vogliamo difenderla».

[Carlo Casini, *La vita nello spirito delle Beatitudini*, in Anna e Alberto Friso (a cura di), *Ecce Homo... Lo avete fatto a me*, Roma, Edizioni Movimento per la Vita, 2020, pp. 19 e 20].

Jérôme Lejeune, come Carlo Casini e tanti altri, si è lasciato guidare dalla parola di Gesù: «In verità vi dico: tutto quello che avete fatto a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, l'avete fatto a me!». Preghiamo con le parole tratte dal volumetto *Lo scienziato che amava la vita. Itinerario spirituale con Jérôme Lejeune*, scritto da Aude Dugast, postulatrice della Causa di Beatificazione (Roma, Edizioni Movimento per la Vita, 2017). «Signore, concedimi di usare la mia intelligenza per il vero bene dell'uomo e

solo per questo. Quando il dubbio mi assale, quando l'orgoglio mi porta fuori strada, voglio attaccarmi a Te. Mostrami con pazienza dove sbaglio e dammi il coraggio di seguirTi. Preservami dall'agire in modo grave contro di Te e contro il mio fratello nella mia vita privata e professionale. Apri la mia intelligenza e il mio cuore alle meraviglie del Tuo Amore»; Signore, «Solo la vita può vincere. Signore, questa certezza mi riempia il cuore di gioia. Il Tuo amore è esigente, ma è la mia gioia. Voglio tenere gli occhi fissi su di Te e quando inciampo aiutami a restare fedele nell'amore e nell'obbedienza. Dammi la forza e la prudenza necessarie per annunciare al mondo la Tua legge che libera e rallegra». Preghiamo.

Tutti: *Signore, Creatore e amante della vita, ascoltacì!*

Carlo, tu hai scritto: «Alziamoci, allora, e andiamo a cercare il più piccolo, il più povero. Vogliamo vedere la vita, vogliamo capire la dignità umana. Vogliamo difenderla». Tu l'hai cercato il più piccolo, scorgendo in lui il volto di Cristo e il capolavoro della creazione in ogni nuovo essere umano che “dal nulla compare all'esistenza”. Tu hai visto la Vita nella vita. Tu hai capito la dignità umana, l'hai difesa senza soste e senza risparmiarti. L'hai fatto con amore verso tutti, facendo appello alla ragione, parlando di laicità e diritti, dignità e uguaglianza, democrazia e giustizia, pace e libertà, civiltà e progresso. L'hai fatto stando “in ginocchio”, traendo cioè forza ed energia dall'intima comunione col Padre, nella fedeltà alla Chiesa. Aiutaci a non arrenderci di fronte alle difficoltà e alle avversità, ad essere testimoni del Vangelo della vita e della famiglia con fiducia; ispiraci i modi migliori per affiancare i giovani nella loro crescita culturale, umana e spirituale; sostienici nell'essere diffusori di speranza, di gioia, di pace, di fratellanza affidando il nostro impegno e i nostri limiti, la nostra gioia e la nostra fatica al Signore della storia e del tempo che ogni giorno cammina con noi. Preghiamo.

Tutti: *Signore, Creatore e amante della vita, ascoltacì!*

«La famiglia va collocata nel cuore della dignità umana. Se crolla la famiglia, crollano anche lo Stato e la società. Dunque la famiglia è una forza che costruisce la pace. [...] A me pare che si debbano evidenziare due caratteristiche, in certo senso misteriose, della famiglia. Esse fanno parte dell'esperienza comune. Non sono proprie di una determinata religione o di un particolare popolo. Sono due caratteristiche che spesso vengono oscurate o tradite dai comportamenti concreti delle persone, ma che, nonostante tutto, sono sperimentabili e di fatto sperimentate, almeno come aspirazione, da tutti. Esse appaiono, perciò inerenti alla natura umana. Esse fanno della famiglia una realtà originalissima diversa da qualsiasi realtà della società. Sono caratteristiche istintive e per questo per lo più inconsapevoli. Non c'è bisogno di un particolare studio o di un particolare allenamento della volontà per realizzarle. La prima caratteristica è la gratuità. Al di fuori della famiglia normalmente nessuno fa nulla per niente. [...] La seconda caratteristica è la sfida della morte. Essa non si attua soltanto nel fatto della generazione: ogni figlio continua [...] la vita dei genitori. Vi è un aspetto più profondo. Le parole "ti amo", pronunciate [...] nella verità totale di chi intende fondare una famiglia, sono indissolubilmente legate ad un'altra misteriosa parola: "sempre". È una parola inaudita in un mondo dominato dalla regola della caducità. Ogni impresa umana è destinata prima o poi a finire. Ma chi fonda una famiglia assai spesso dice o pensa l'impossibile. "Sempre" [...] il tema della vita e della famiglia - due valori individuali, due facce della medesima medaglia - è [...] come prioritario. Non per dimenticare gli altri, ma, anzi, per trovare un punto di appoggio, la prima pietra, la pietra di paragone di un'opera grandiosa».

(Carlo Casini, La pace unisce nella famiglia, in «Aris Sanità», n. 1, gennaio 2008, pp. 44, 46, 47)

Signore in un contesto culturale che riduce anche la famiglia a realtà manipolabile a piacimento secondo gli interessi individuali,

aiutaci a mostrarne il significato di fondamento della società e perciò il suo legame con il bene comune. Fa' che le famiglie si aprano al dono dei figli, sappiano vincere con l'amore ogni egoismo e difficoltà, capire le necessità dei membri più esposti al disagio e alla sofferenza e ne valorizzino la presenza, senza far sentire nessuno superfluo o inutile alla costruzione di una società più giusta e attenta ai problemi del prossimo. Fa' che le giovani generazioni trovino nella famiglia un forte sostegno per la loro umanità e la loro crescita nella verità e nell'amore.

Preghiamo.

Tutti: *Signore, Creatore e amante della vita, ascoltacì!*

Signore, in questo tempo di difficoltà generale molte famiglie soffrono per la disoccupazione e l'indigenza, molte persone si trovano sempre più ai margini della società, mentre la vita umana nei momenti di maggiore vulnerabilità è ancora più in pericolo. Sostieni tutti coloro che si prodigano per rispondere alle esigenze dei più bisognosi e fa' che "in nome Tuo" la solidarietà e la carità possano venire incontro a questi nostri fratelli e queste nostre sorelle perché siano accolti, curati, assistiti e mai si sia complici della "cultura dello scarto".

Preghiamo.

Tutti: *Signore, Creatore e amante della vita, ascoltacì!*

«La maternità è l'archetipo di ogni possibile solidarietà, il principio e il modello di ogni apertura all'altro. Gettare l'inimicizia tra madre e figlio - soprattutto quando il secondo è ancora tutto innocenza e quando è già accolto per forza di natura nel seno stesso della madre - significa seminare l'inimicizia in ogni altra relazione umana [...]. Dio poteva scegliere tanti altri modi per far comparire nel mondo l'essere umano, invece ha scelto un abbraccio intimo di nove mesi tra la donna e il suo piccolino e ha impresso così il sigillo dell'amore sull'inizio della vita. La donna è portatrice di questo valore in tutta la storia umana [...] l'ultima creatura a cui

Dio ha dato una perfezione migliore man mano che ha completato l'opera creativa è la donna sulla quale è impresso un privilegio nuovo: l'accoglienza del figlio nel grembo e il parto [...]. Vi è un intimo e misterioso legame tra l'inizio di un nuovo essere umano e la donna. È stata anche la scommessa di Dio sul Sì di Maria. Bisogna dunque scommettere sulla donna, sulla sua capacità di accoglienza, di generosità e di coraggio in ragione della sua stessa femminilità [...]. La donna però deve poter contare sull'intera comunità civile ed ecclesiale di cui i Centri di Aiuto alla Vita, devono diventare sempre di più un punto di riferimento unitario [...]. Occorre dunque un nuovo femminismo che dia l'avvio a un nuovo umanesimo, proclamando che ogni figlio concepito è "uno di noi" [...]. Non vorrei che il duro giudizio sull'aborto significasse condanna, disprezzo, rottura di fraternità con queste madri e questi padri. Gli esperti dicono che l'aborto lascia tracce indelebili e dolorose quanto segrete nella psiche. Non vorrei gettare sale sulle ferite. [...] In mezzo al mondo sta una croce su cui è appeso un uomo che morendo implora: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno" La menzogna è tale che anche coloro che hanno rifiutato il figlio appaiono per lo più vittime esse stesse della distruzione di senso dell'esistere».

(Carlo Casini, *La dimensione contemplativa*, cit., pp. 77, 78, 152, 153, 154).

Per tutte le mamme e i papà che hanno fatto ricorso all'aborto e vivono le drammatiche conseguenze attraverso il rimorso e il grande dolore per il loro lutto. Signore Gesù, sulla croce Tu hai detto: «Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno». Tu pensavi certamente anche a quelle mamme e a quei papà. Oggi anche noi pensiamo a queste nostre sorelle e a questi nostri fratelli che vogliamo con noi nel popolo della vita. Fa' che non si lascino scoraggiare definitivamente, ma trovino nell'errore compiuto la forza per impegnarsi con maggior determinazione al servizio della vita. Padre Misericordioso dona loro la luce del perdono, affinché possano rialzare lo sguardo e ritrovare nel Tuo amore la forza, il coraggio di riconciliarsi con Te e il loro bambino, diventando

testimoni tenaci nel servire la vita con impegno e gioia rinnovati. Preghiamo.

Tutti: *Signore, Creatore e amante della vita, ascoltacì!*

Le parole di questa preghiera sono in realtà le parole di una canzone scritta e musicata da Pino Noia e ispirata all'Evangelium Vitae (par. 99). Una canzone che dà voce ai bambini cui è stato impedito di nascere. La purezza e la bontà di questi piccoli bimbi si manifesta nella loro capacità di perdonare le loro mamme dando così un'autentica testimonianza di amore limpido e genuino.

«Siamo fili d'erba nel giardino del re, tenera riserva di un incanto che è questa nostra vita che continuerà oltre le miserie della falsità. Siamo fili d'erba noi, vicino ai fiori, fatti di innocenza e di grandi amori e ci illuminiamo anche nel dolore quando nel silenzio, ti trafiggono il cuore.

Vita, vita, catena di meraviglie infinita; cresce, poi sale un desiderio di perdonare il male.

Siamo fili d'erba nel giardino del re, sulla nuda terra germogliati, perché questo grande orrore non ci spezzerà, perché noi viviamo per l'eternità. Come filo d'erba fragile ma audace, sfido la superbia di chi è senza pace; piccolo, ma forte, sfido la follia, perché in ogni uomo c'è la vita mia».

Preghiamo per questi piccoli bimbi che vivono nel Signore, affinché il loro grande cuore ricco di amore dischiuda orizzonti di conversione alla vita.

Preghiamo.

Tutti: *Signore, Creatore e amante della vita, ascoltacì!*

«Erano lì a semicerchio, giovani e vecchi, donne e uomini. Quelli che capivano e quelli dall'aria assente, le labbra pendule e gli arti in continua agitazione. Accanto gli amici che li avevano accompagnati e qualche splendida mamma. Una vita, con forza e senza clamori, accanto alla carrozzella. Pensavo: sui giornali non ci vanno. Non vanno in Parlamento queste madri, splendide,

pensai, facendo l'esame di coscienza e sentendomi piccolo. [...] Di fronte all'altare dissi tutto quello che in verità pensavo, cercando di tradurlo in parole comprensibile a tutti. "Ecce homo". Voi siete l'uomo. In voi, proprio perché siete piagati, legati, incapaci, dipendenti, dolenti, risplende più che in me, più che negli altri, la dignità dell'uomo. Che cosa ci vuole a riconoscere questa dignità in chi è sano giovane, bello, magari ricco? È fin troppo facile. Anzi c'è il rischio che non l'uomo risplenda, ma la giovinezza, la salute, la bellezza, la ricchezza. "Ecce homo". In voi l'umanità è nuda. Essa è puro mistero affogato nel mistero stesso di Dio. Voi ci togliete dall'alienazione, perché ci ricordate qual'è la condizione umana, che – accecati dal nostro benessere, noi sì alienati ed handicappati nella profondità dello spirito – ci illudiamo possa contare sulla salute e sull'autonomia. Perché noi tutti, o prima o poi saremo come voi. Che importa se per anni o per poco tempo? Il mistero cristiano in voi si fa palese. O la croce di Cristo o l'angoscia della solitudine [...] Dio vi ama teneramente: questo voi lo sapete e a Lui vi affidate. Chi sa chi dovete salvare! [...] Adesso fanno i bambini in provetta e li selezionano ... Comunque c'è sempre l'aborto [...] facciamo l'analisi prenatale e se vi è il minimo sospetto di handicap impediamo la nascita [...] Oggi combattiamo le malattie combattendo il malato [...] Io mi vado sempre più convincendo che ha ragione Dostoevskij: senza Dio tutto è possibile. Io aggiungo: perché tutto perde significato. Il dolore, la sofferenza, l'handicap, la malattia sono la zona franca di Dio: dategli un senso senza di Lui, se vi riesce. Cancellate un Amore infinito che regge il mondo e dite di chi potete fidarvi. [...] La vita è un dono, certo. Sempre, certo. Purché ci sia un Donatore che si chiama Amore [...] e purché egli ci prenda per mano condividendo fino in fondo la nostra condizione di fronte al mistero del male piantando di fronte a noi la sua croce»

(Carlo Casini, Lettera a Padre Guglielmo Bonfilio, pubblicata in "Gruppo Amicizia", a. 12, n. 109, dicembre 1987 con il titolo Riflessioni su una fotografia).

Dio onnipotente ed eterno, Padre dei poveri, conforto dei malati, speranza dei moribondi, il Tuo amore guida ciascun momento

della nostra vita. Ti rendiamo gloria per il dono della vita umana e specialmente per la promessa di vita eterna. Sappiamo che sei sempre vicino agli afflitti e ai poveri e a tutti i deboli e a coloro che soffrono. O Dio di tenerezza e compassione, accetta le preghiere che ti offriamo per i nostri fratelli e sorelle ammalati. Accresci la loro fede e la fiducia in te. Confortali con la tua amorevole presenza e, se questa è la tua volontà, ridai loro salute, dà loro rinnovata forza nel corpo e nell'anima. O Padre amorevole, benedici coloro che stanno morendo, benedici tutti coloro che tra poco ti incontreranno faccia a faccia. Noi crediamo che Tu hai reso la morte la porta per la vita eterna. Abbraccia nel Tuo amore i nostri fratelli e sorelle in fin di vita, e portali al sicuro a casa nella vita eterna insieme a te. O Dio, fonte di ogni forza, custodisci e proteggi coloro che si prendono cura degli ammalati e assistono chi sta morendo. Da' loro uno spirito coraggioso e gentile. Sostienili nei loro sforzi per dare conforto e sollievo. Fa' di loro un segno ancor più radiante del Tuo amore trasformatore. O Signore di vita e fondamento della nostra speranza, riversa la Tua abbondante benedizione su tutti coloro che soffrono. Colmali della Tua pace e della Tua grazia. Mostra loro di essere un Padre amorevole, un Dio di misericordia e di compassione. Amen. *(San Giovanni Paolo II)* Preghiamo.

Tutti: *Signore, Creatore e amante della vita, ascoltacì!*

O Vergine Maria [...] conforta quanti sono smarriti e piangenti [...] Sostieni quanti sono angosciati per le persone ammalate alle quali, per impedire il contagio, non possono stare vicini. Infondi fiducia in chi è in ansia per il futuro incerto e per le conseguenze sull'economia e sul lavoro [...] intervieni presso il tuo Figlio Divino, chiedendogli di confortare le famiglie dei malati e delle vittime e di aprire il loro cuore alla fiducia [...] implora per noi da Dio, Padre di misericordia, che questa dura prova finisca e che ritorni un orizzonte di speranza e di pace [...] proteggi i medici, gli infermieri, il personale sanitario, i volontari [...] assisti i responsabili delle Nazioni [...] tocca le coscienze [...] fa' crescere nel mondo il senso di

appartenenza ad un'unica grande famiglia, nella consapevolezza del legame che tutti unisce, perché con spirito fraterno e solidale veniamo in aiuto alle tante povertà e situazioni di miseria. Incoraggia la fermezza nella fede, la perseveranza nel servire, la costanza nel pregare. (Papa Francesco)
Preghiamo.

Tutti: *Signore, Creatore e amante della vita, ascoltaci!*

La preghiera di Gesù nell'Orto degli ulivi all'inizio della passione, in un momento di grande sofferenza, si rivolge più volte anche ai discepoli chiedendo compagnia, prossimità, condivisione, solidarietà. I discepoli non sono all'altezza di questa richiesta perché i loro occhi sono appesantiti dal sonno. Il Signore manda un angelo a confortare Gesù. Ti chiediamo, Signore, di renderci capaci con la Tua forza e la Tua tenerezza di stare accanto a chi soffre, a chi è malato, a chi è disabile, a chi è morente. Aiutaci a sviluppare una sensibilità concreta e gentile, pronta a capire le necessità, a farvi fronte e, addirittura, a prevenirle. Aiutaci a vedere il Tuo mirabile volto nel volto di ogni Tuo figlio o figlia sofferente, a purificare il nostro sguardo così da contemplare il fulgore della dignità della vita umana, anche quando la malattia ha preso tutto; a essere capaci di lenire il dolore, di dare sollievo e conforto. Aiutaci a saper amare nelle difficoltà e nella paura, a non cedere alla distrazione e alla stanchezza, a non chiuderci nello sgomento, a non indurirci nell'indifferenza. E se, Signore, in qualche momento non saremo capaci di amore profondo e delicato, se non sapremo offrire costantemente una presenza vigile e amorevole, manda i Tuoi angeli a confortare, perché mai nessuno abbia a sentirsi solo e abbandonato, ma sempre sostenuto e avvolto dal Tuo Amore Infinito.
Preghiamo.

Tutti: *Signore, Creatore e amante della vita, ascoltaci!*

Nella sua conferenza Fede e diritto, del 1986, Rosario Livatino, «martire della giustizia e in qualche modo anche della fede» (San

Giovanni Paolo II), sottolineava il «principio dell'intangibilità, della sacralità e dell'inviolabilità della vita umana di cui solo Dio (che la dona) può disporre e, pertanto, (...) l'eutanasia (è) in contraddizione con il potere sulla vita e sulla morte dell'uomo, spettante solo a Dio». Che l'insegnamento e l'esperienza di vita di maestri del diritto e della fede come Livatino, e come Carlo Casini, illumini i giuristi del nostro tempo, dispersi sovente nella elaborazione di «nuovi diritti» disancorati dalla realtà e ostili all'uomo.
Preghiamo.

Tutti: *Signore, Creatore e amante della vita, ascoltaci!*

«Il credente sa che la sua fede non è intimo segreto consolatorio o anestetizzante, ma fattore decisivo di storia umana che per avere un senso deve camminare verso la pace e la fraternità universale, la civiltà dell'amore, insomma, cercata usando la bussola della dignità umana [...] La politica per sfuggire al non senso del potere senza scopo e perciò inevitabilmente violento, ha scelto la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo come bussola. Ma senza la spiegazione della fede la dignità umana è fragile postulato senza basi. E nel dare una risposta sul senso della vita e della famiglia rivolgendosi alla politica, la fede pretende fiducia nel presupposto della ragione. Così oggi i difensori della vita umana, anche nei momenti in cui si fa più forte la pressione dei potenti, per dirci che in certi casi l'uomo è una cosa e non un soggetto, continuano a dire, appellandosi alla ragione: "eppure è un uomo!" [...] Come la politica ha trovato e trova la sua massima dignità nell'applicazione del principio di uguaglianza, liberando gli schiavi e i neri, creando opportunità tra donne e uomini, dando prevalenza alla qualità di uomo rispetto a quella di cittadino, così oggi la politica può essere redenta definitivamente dalla tentazione di essere strumento della forza e della utilità attraverso l'affermazione dell'uguaglianza misteriosa di ogni essere umano nella dimensione verticale della sua vita, dall'alba al tramonto. Il mistero è rivelato dalla famiglia, archetipo di ogni possibile solidarietà, struttura che riconosce l'uomo come persona e si pone al suo

servizio. Perciò il valore della vita e il valore della famiglia svolgono oggi una funzione autenticamente redentrice della politica»
(Carlo Casini, *Presentazione del II incontro di politici e legislatori d'Europa, 11-13 ottobre 2000*).

Affrontare la vita politica da persona di fede significa volersi spendere per una società più giusta, insieme a tante altre donne e a tanti altri uomini con idee diverse dalle nostre e credere che ciò sarà possibile solo se “tra i nostri ideali” il rispetto per l'altro assume la dimensione del vero amore. Pur essendo tutti mossi da una stessa passione che sogna un mondo migliore, occorre essere consapevoli che si tratta di una sfida difficilissima che deve essere rinnovata ogni giorno, molte volte al giorno. Sull'esempio di Carlo Casini, chiediamo al Signore che doni ai politici cristiani le virtù teologali: la speranza, affinché non si scoraggino mai davanti agli insuccessi, anche se ripetuti; la Fede, affinché siano consapevoli di non essere mai soli davanti ad una sfida che va ben oltre le capacità personali; l'amore per gli altri, per abbracciare non solo gli amici, ma anche gli avversari. Che il Signore ci aiuti a svolgere il nostro mandato contemplando – come faceva Carlo - il più povero dei poveri per mettere al centro della politica il diritto alla vita e da qui trarre la forza per saper accogliere il disagio e le sofferenze di ogni ultimo e di ogni dimenticato, prendendo ogni giorno un po' sulle nostre spalle l'impegno di essere voce di chi non ha voce. Aiutaci Signore ad essere donne e uomini di preghiera meditando ogni giorno sulla vita del Signore, in particolare su quella sua affermazione contundente: sono venuto a servire e non ad essere servito; senza mai dimenticare che la sua ultima preghiera è stata una preghiera per l'unità: «perché tutti siano una cosa sola, come tu Padre in me e io in te». È il mistero di quell'unità che tanto stava a cuore a Carlo e che ancora oggi manca in politica, forse proprio perché noi non siamo sufficientemente uniti al Signore come lui avrebbe voluto. È davvero difficile per un credente impegnarsi da credente in politica, senza questa intima vita di orazione e di servizio verso gli altri. Aiutaci, Signore. Preghiamo.

Tutti: *Signore, Creatore e amante della vita, ascoltacì!*

«Ecco: noi siamo vacillanti, ma anche tormentati da tanti problemi così enormi che sembrano superare la misura dell'esperienza di ogni singolo uomo. Tutto è diventato ultimo e formidabile: pace e guerra, pericolo atomico, disarmo unilaterale o bilaterale, ambivalenza delle mosse economiche per combattere la povertà e la fame. I problemi umani sono diventati di una complessità enorme e richiedono intelligenze e volontà inesistenti. Da dove cominceremo per ricostruire i nostri corrotti concetti di libertà, di laicità, di diritto, di civiltà? Io penso che l'atto di umiltà potrebbe essere questo: la preghiera del figliol prodigo – questo soggetto collettivo, questa cultura – che è nel dubbio. Padre! Vedi in che condizione sono: non vedo più neppure il senso della storia, non so cosa si debba fare per costruire la città dell'uomo, ho smarrito il sentiero, non so neppure se Tu esisti o no... Però, tieni conto almeno di questa decisione, di questa certezza: rispetterò ogni figlio dell'Immenso. Questo lo posso fare a casa mia, accanto a me, e a misura della mia esperienza e della mia intelligenza: non ho bisogno di trovare geniali soluzioni. Comincerò da questo. Io credo che se i popoli, se la cultura moderna, fossero capaci di questo gesto di umiltà, probabilmente il Padre darebbe al suo abbraccio tanta forza da fare rapidamente recuperare alla umanità la forza morale ed intellettuale per risolvere i grandi problemi del tempo presente, riassuntivo dei quali è quello della pace e dell'unità tra i popoli della terra.»

(Carlo Casini, *Il figliol prodigo, parabola dell'uomo, in Il Mistero del Padre. Atti del II convegno internazionale sulla "Dives in Misericordia" – Colloquio 24-27 agosto 1982, Edizioni "L'Amore Misericordioso", Colloquio (Perugia), 1983, pp. 123-131*).

Padre, accogli tutti nella croce di Cristo; accogli la Chiesa e l'umanità, la Chiesa e il mondo. Accogli coloro che accettano la Croce; coloro che non la capiscono e coloro che la evitano; co-

loro, che non l'accettano e coloro che la combattono nell'intento di cancellare e di sradicare questo segno dalla terra dei viventi. Padre, accoglici tutti nella Croce del Tuo Figlio! Accogli ciascuno di noi nella Croce di Cristo, senza guardare a tutto ciò che passa nel cuore dell'uomo, senza guardare ai frutti delle sue opere e degli avvenimenti del mondo contemporaneo. Accetta l'uomo! La Croce del Tuo Figlio rimanga il segno dell'accoglienza del figliol prodigo da parte del Padre. Rimanga il segno dell'Alleanza, dell'Alleanza nuova ed eterna. Amen. (*San Giovanni Paolo II*)
Preghiamo.

Tutti: *Signore, Creatore e amante della vita, ascoltacì!*

Signore, proteggi continuamente papa Francesco perché sia segno visibile del Tuo Amore e promotore instancabile della Tua presenza nel mondo. Sostieni la Tua Chiesa, in tutte le difficoltà che incontra nel suo cammino terreno. Rendi i sacerdoti autentici, ferventi e misericordiosi apostoli della vita. Converti a Te i nostri cuori affinché riconosciamo il valore di chi è debole, ferito e fragile e fa' che, con la preghiera e con l'azione, rispettiamo e difendiamo "ogni figlio dell'Immenso".
Preghiamo.

Tutti: *Signore, Creatore e amante della vita, ascoltacì!*

C.: O Dio, i cui giorni non conoscono tramonto e la cui misericordia è senza confini, concedi il gaudio eterno al nostro amico On. Carlo Casini, che ha creduto e sperato in Te. Accoglilo nel Tuo regno che «solo amore e luce ha per confine» e dove – come dice S. Agostino – «regna la verità, è legge la carità, è misura l'eternità» (*Ep. 138,17*).

Nel corso della vita terrena l'On. Carlo Casini si è costantemente nutrito del Corpo di Cristo nel convito eucaristico ed ha sempre preso sul serio la sua fede cristiana.

Nell'immensità del Tuo amore, uniscilo all'assemblea dei santi in cielo, perché egli nella sua vita ha sempre testimoniato con coerenza la fede cristiana e si è generosamente speso per difendere il valore della vita umana dal concepimento fino al naturale tramonto.

Nelle Tue mani, Padre clementissimo, affidiamo l'anima dell'On. Carlo Casini, confortati dalla sicura speranza che, insieme con tutti i defunti in Cristo, con Lui risorgerà nell'ultimo giorno.

Ti ringraziamo, o Signore, per tutti i benefici che gli hai donato in questa vita e che lui ha fatto fruttificare a bene di tanti fratelli e sorelle in Cristo.

L'eterno riposo dona a lui, Signore,
e splenda a lui la luce perpetua; riposi in pace.
Amen.

E ora recitiamo tutti insieme la preghiera A Maria aurora del mondo nuovo, che conclude l'Enciclica "Evangelium Vitae".

O Maria,
aurora del mondo nuovo,
Madre dei viventi,
affidiamo a Te la causa della vita:
guarda, o Madre, al numero sconfinato
di bimbi cui viene impedito di nascere,
di poveri cui è reso difficile vivere,
di uomini e donne vittime di disumana violenza,
di anziani e malati uccisi dall'indifferenza
o da una presunta pietà.
Fa' che quanti credono nel Tuo Figlio
sappiano annunciare con franchezza e amore
agli uomini del nostro tempo
il Vangelo della vita.
Ottieni loro la grazia di accoglierlo
come dono sempre nuovo,
la gioia di celebrarlo con gratitudine
in tutta la loro esistenza
e il coraggio di testimoniare
con tenacia operosa, per costruire,
insieme con tutti gli uomini di buona volontà,
la civiltà della verità e dell'amore
a lode e gloria di Dio creatore e amante della vita.

*San Giovanni Paolo II,
"Evangelium Vitae", 25 marzo 1995*

C.: Il Signore vi benedica e vi protegga, faccia risplendere su di voi il suo volto e vi dia pace; vi illumini e guidi i vostri passi sulla via della Verità e dell'Amore. Maria Santissima, Madre tenerissima, vi accompagni sempre. Vi benedica Dio onnipotente, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Flauti

*G. Ph. Telemann, Vivace, dalla Sonata n. 1 TWV 40:141
G. F. Haendel, Allegro, dalla Sonata n. 2 in Sol M*

L'appello al popolo della vita

di Carlo Casini

1. L'amore verso la vita si manifesta in primo luogo con la solidarietà concreta verso le persone. È indispensabile anche la parola che salva e che moltiplica la solidarietà, ma, a sua volta, la parola è resa credibile dalla solidarietà concreta.
2. Un autentico amore per l'uomo è indivisibile. Si potrebbe parafrasare San Giovanni "Chi, infatti, non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede" (1 Gv 4, 20): non può amare veramente l'uomo non nato chi non ama l'uomo nato.
3. Il valore della vita è la prima pietra di un generale rinnovamento civile e morale.
4. Va affermata la centralità politica del diritto alla vita.
5. Riconoscere il valore della vita dal concepimento alla morte naturale ricostruisce in termini corretti il concetto di laicità.
6. L'impegno per la vita non guarda al passato, ma al futuro: si tratta di portare al compimento un moto storico di liberazione che nel nostro tempo è chiamato a confrontarsi con la dignità umana sulle frontiere estreme della vita.
7. Non rassegnarsi significa accettare l'inevitabile gradualità degli obiettivi di volta in volta perseguiti, nella logica del massimo bene raggiungibile "qui ed ora".
8. L'impegno per il diritto alla vita non alza barricate, ma costruisce ponti per l'incontro e varchi per il dialogo.
9. Il linguaggio e le azioni per la vita devono suscitare simpatia per la verità, che comunque non deve mai essere taciuta, nella fiducia che il valore della vita è presente, nonostante ogni contraria apparenza, nella mente e nel cuore di tutti.
10. È necessaria l'unità strategica, cioè operativa, di tutti coloro che intendono difendere e promuovere il valore della vita umana».

[in Renzo Agasso (a cura di), *Sì alla Vita. Storia e prospettive del Movimento per la vita*, Ed. San Paolo, 2011, pp. 185-186]



Grazie Carlo!

Santuario della Divina Misericordia
Roma, 23 marzo 2021



movimento**perla**vita



Italiano